

Interessi

Manca la consapevolezza e il coraggio di dire come stanno davvero le cose, perché ora bisogna toccare gli interessi del loro elettorato storico

«Faccio notare che l'altra volta diceva la stessa cosa di Casini. E poi, ha pensato a quanti statalisti ha in casa? Ha pensato al Tremonti-Colbert, o alla Lega che ha una visione asfittica del mercato? Loro non riusciranno a fare nulla, perché dovrebbero toccare interessi consolidati della loro base. Al lavoro dipendente hanno già chiesto troppo: non si può chiedere altro».

Eppure banche e imprese sembrano andare a braccetto con il governo.

«Confindustria ha provato a segnalare qualche problema. In ogni caso lo appoggiano ancora politicamente, non hanno ancora deciso di mollarlo, perché anche loro preferiscono adeguarsi, pensano che non ci sia alternativa».

Ultimatum Ue anche sulla «golden share»: Roma cambi legge

■ L'Italia ha due mesi di tempo per liberalizzare sul serio e modificare la legge sulla «golden share» prima di finire un'altra volta davanti ai giudici della Corte di giustizia europea di Lussemburgo. Lo ho comunicato ieri la Commissione Ue, inviando a Roma un «parere motivato», ovvero la seconda tappa della procedura di infrazione per violazione delle normative comunitarie sulla circolazione dei capitali e sul diritto di stabilimento.

I FAN DEL LIBERO MERCATO

Mentre in Italia Berlusconi assicura di essere sempre stato un fan del libero mercato, anche se riletto nel

2008 al grido di «Alitalia agli italiani», e accusa i finiani di statalismo, Bruxelles torna a insistere su quella che era stata definita «la madre di tutte le liberalizzazioni»: la legge che permette al Tesoro di possedere azioni con poteri speciali nelle società privatizzate e, in nome degli interessi collettivi, fare il bello e il cattivo tempo in aziende della portata di Telecom Italia, Eni, Finmeccanica ed Enel. La legge in questione risale al 1994 e nel 2004 il governo Berlusconi aveva approvato un decreto attuativo che è costato all'Italia una procedura di infrazione e una condanna della Corte di giustizia europea nel 2009. Il decreto è stato abolito l'anno

scorso, ma poi non si è fatto più niente. Da qui la decisione della Commissione di tornare alla carica. «La libera circolazione dei capitali costituisce il fulcro del mercato unico», spiega in una nota l'esecutivo comunitario.

POTERE DI VETO

Ad oggi lo Stato italiano può opporsi ad acquisto di azioni, patti, fusioni e scissioni in aziende che in teoria sarebbero già privatizzate. «Un potere di veto su decisioni fondamentali per il funzionamento di un'impresa», spiega Bruxelles, che «può incidere negativamente e dissuadere gli investitori» di altri Stati membri. Per Bruxelles non è in discussione il diritto degli Stati a proteggere i propri interessi vitali, ma «l'eccessiva discrezionalità» delle norme italiane. Secondo Gianni Pittella, eurodeputato Pd e vicepresidente del Parlamento europeo, «il richiamo della Commissione conferma che l'attuale governo italiano predica bene e razzola male: parla di concorrenza e pratica uno statalismo invasivo».

MARCO MONGIELLO

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Assenze per malattia

Con la nuova riforma i medici ospedalieri hanno l'obbligo di inviare il certificato on line?

Il 31 gennaio 2011 è scaduta la moratoria delle sanzioni previste per i medici di famiglia, guardie mediche e specialisti ambulatoriali, per i quali vige l'obbligo di inviare per via telematica la certificazione di malattia del lavoratore. Permane però il licenziamento, in caso di reiterazione, per il medico che non ottempera a queste modalità.

Per quanto riguarda invece i certificati di pronto soccorso che hanno delle evidenti criticità dovute al carattere di urgenza relativo oltre che all'attestazione della diagnosi, anche al ricovero e/o alle dimissioni del paziente nella struttura, i medici ospedalieri continueranno a stilare i certificati in forma cartacea e i lavoratori ammalati invieranno al proprio datore di lavoro gli attestati secondo le tradizionali modalità. Tutto questo sino a quando non saranno decise misure appropriate.

Al lavoratore assente per malattia è consentita la fruizione delle ferie già maturate al fine di sospendere il decorso del periodo di comporta?

La Cassazione, con la sentenza n.10352/08, ha stabilito che il lavoratore in malattia può trasformare i propri giorni di assenza in ferie, per sospendere il decorso del periodo di comporta. E' da sottolineare però che tale norma non costituisce un obbligo da parte del datore di lavoro di convertire in ferie i giorni di assenza per malattia. Perché ciò possa avvenire è condizione essenziale che la richiesta di ferie sia avanzata e accolta prima del superamento del periodo di comporta. Inoltre, non costituisce un obbligo per il datore di lavoro avvertire il lavoratore assente per malattia, che il periodo di conservazione del posto sta per scadere; spetta infatti al lavoratore stare attento alle scadenze.



**PATRONATO
INCA CGIL**

www.inca.it

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**